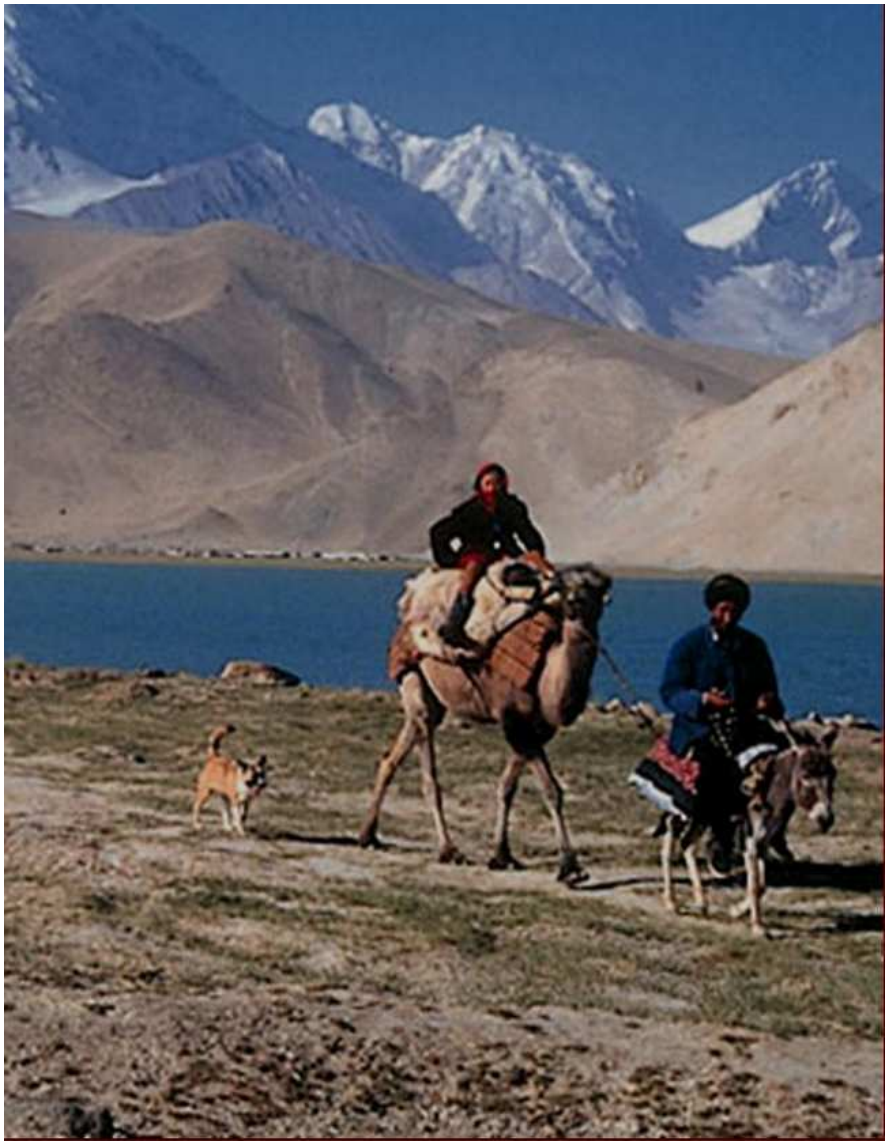
Sulla via della seta



Comune di Diano Marina
Biblioteca "A. S. Novaro"

Incontri in Biblioteca

Sulla via della seta

a cura di Rosanna Musumeci e Sonia Giordano

Comune di Diano Marina
Biblioteca "A. S. Novaro"

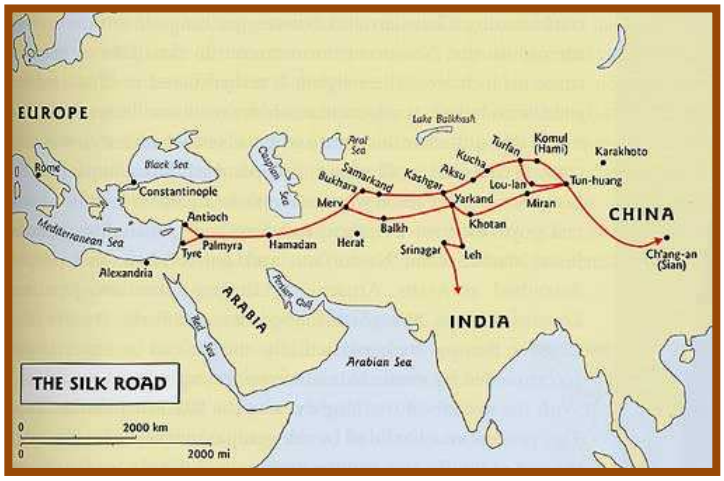
Presentazione

Anche quest'anno, in occasione del ciclo di manifestazioni *Incontri in Biblioteca*, è stata offerta al pubblico dianese ed ai turisti che hanno scelto la nostra città come meta delle loro vacanze invernali l'occasione di trascorrere tre pomeriggi all'insegna della scoperta di una civiltà lontana ed assai diversa dalla nostra. Questo fascicolo raccoglie i materiali che sono serviti da traccia per le lezioni tenute presso la Sala Margherita Drago del Palazzo del Parco e consentirà anche a coloro che non hanno potuto presenziare agli appuntamenti di ripercorrere l'itinerario ideale illustrato dalle due relatrici. Nel confuso presente di un mondo sempre più globalizzato ed uniforme, dove le valenze specifiche di tradizioni e culture in grado di fornire un solido senso di appartenenza in una positiva e variegata diversità sfumano sempre più nel grigiore dell'omologazione, non può che far piacere recuperare, almeno idealmente, l'immagine di un'Europa che, sullo scorcio del Medio evo, si accingeva a riscoprire la *via della seta* ed a confrontarsi con l'Oriente. Un'occasione dunque per scoprire aspetti poco noti di un paese conosciuto talvolta solo in maniera superficiale, ma al tempo stesso anche una valida opportunità per rivalutare tutto ciò che, nel corso della storia, ci ha permesso di formare la nostra identità ed il legame indissolubile con la terra che abitiamo.

Il Sindaco
On. Giacomo Chiappori

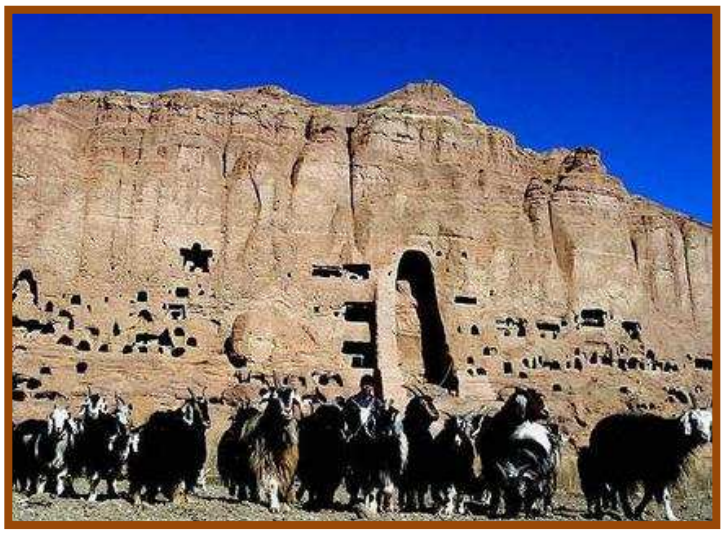
DALLE GESTA DEL BUDDHA ALLE FIGURE MISTICHE DEGLI OTTO IMMORTALI

La Via della Seta era una strada che serpeggiava tra oriente e occidente con diverse fermate intermedie nei più importanti crocevia, che diventavano vere e proprie città mercato. Su questa strada non viaggiavano soltanto merci, ma anche idee, cultura, scoperte e religioni. Lo scambio avveniva in entrambi i sensi, ma per noi occidentali, all'epoca Impero Romano, il mondo da scoprire era l'oriente, e da lì provenivano le novità. Ad esempio le grandi scoperte cinesi attraverso la via della seta arrivarono a noi contribuendo allo sviluppo della nostra cultura.
Basta pensare alla carta, che partendo da Tsai Lun inizia il suo percorso in due direzioni: verso il Giappone e verso occidente, in cui sorgono le prime cartiere, la prima fra tutte Samarcanda, dove poi nel 751 d.C. i musulmani guidati da Ziyàd bn Sàlih, conquistano la città. Fra i prigionieri si contano numerosi cartai turchi della città, che, in cambio della loro libertà, svelano i segreti della fabbricazione della carta al Califfo di Baghdad. Le cartiere successive saranno Damasco nel X° sec. e Fabriano nel 1276.



La scrittura esisteva in Cina già prima dell'invenzione della carta, iniziarono con la scrittura incisa sui bronzi, poi sul bambù e infine su un impasto di fibre, ovvero la carta. Ma se prima era sufficiente uno stilo per incidere, ora serviva un altro strumento: il pennello, e con esso l'inchiostro.
Se vi chiedessi di che cosa è composto il nostro inchiostro di China cosa rispondereste? Ebbene non altro che nerofumo, idea proveniente dalla Cina, nient'altro che "inchiostro di Cina".
Torniamo al tema principale della prima conferenza: la religione e tutto ciò che è di contorno.
Le filosofie-religioni in oriente sono tre, chiamati anche "SAN JIAO" i tre insegnamenti, e nonostante abbiamo comprensibilmente avuto periodi di rivalità, oggi si trovano spesso raffigurazioni e templi dedicati ai tre esponenti di queste religioni: Buddha, Confucio e Lao Tzu. In queste tre filosofie ci sono personaggi autentici, altri mitici, altri di fantasia, altri in bilico tra verità e leggenda.
Eccoci nuovamente sulla via della Seta, due percorsi: uno settentrionale e uno meridionale, questo per aggirare la catena montuosa Himalayana. La zona cerchiata è un importante punto di arrivo e di sosta dall'oriente, è l'area del Gandhara, questa parte risente molto del vicino mondo greco, di conseguenza le produzioni artistiche rifletteranno i canoni della bellezza della scultura greca.
Il Gandahara è l'attuale Afghanistan, e la città di Bamiyan si trova a poco a nord di Kabul sono stati fatti ritrovamenti di statue buddiste molto antiche e singolari, tutto il sito è una zona archeologica importantissima tant'è che è stato coniato il termine "arte greco-buddhista del Gandahara".
Dovete immaginare che al tempo della via della seta, Bamiyan era come un importante stazione, in cui si vendevano le proprie merci, si facevano scambi e affari, e queste sculture nella montagna a margine vennero scolpite come "cartelloni pubblicitari" per sponsorizzare il buddismo.
Bamiyan si trova nell'attuale Afghanistan, le invasioni musulmane tra il IX e l' XI secolo cancellarono il buddismo dalla valle, ma risparmiarono le due statue, limitandosi a sfregiare la parte superiore del viso. Anche il «mullah» Omar, leader dei Talebani, arrivati nella valle nel 1997, aveva promesso che li avrebbe protetti. Poi, con un improvviso voltafaccia, emanò l' editto che li mise

fuorilegge ordinando l'eliminazione di tutto ciò che apparteneva alla cultura preislamica, facendo esplodere le grandi statue e danneggiando altre sculture in modo irreparabile.



Proseguendo con le filosofie, troviamo Confucio, che nasce nel 551 a.C. nella provincia dello Shangdong, un centinaio di anni prima di Aristotele. Egli esaltò la lealtà familiare, il culto degli antenati, il rispetto degli anziani, proponendo la famiglia come base di un governo ideale. Fu un autodidatta, di umili origini non poté avere accesso ad un'educazione scolastica, riservata alle classi agiate, ma riuscì a far eccellere il suo pensiero semplice attirando discepoli che lo seguirono nei suoi numerosi discorsi, che sono riportati nel famoso libro "I Dialoghi di Confucio", all'epoca questo scritto era famoso e venerato come per noi la Bibbia. Confucio era convinto che l'essere tristi o felici era una nostra scelta, la quantità di energia da impiegare era la stessa per entrambe, ed era forte sostenitore del nostro concetto "mente sana in corpo sano", praticando e coniando nuove forme di movimento come il Kung Fu o altre arti marziali.

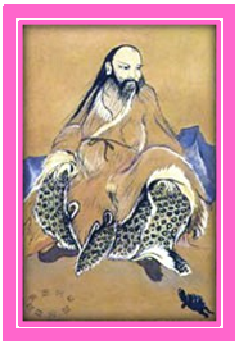
Confucio si rifaceva a diversi testi di tradizione Taoista come l'I Ching o il Tao Te Ching, conviveva quindi con il Taoismo, anzi, se Lao Tze fosse esistito sarebbe nato solo 40 anni prima, per questo spesso si trovano raffigurazioni dei due maestri insieme.

SIMBOLOGIA E ARCHITETTURA
Il mito di Pan Gu

Ecco il mito della creazione del mondo secondo la leggenda taoista dove pan=vaso gu=vuoto, la creazione dove tutto si forma. Pan Gu è il primo eroe mistico che nasce e cresce dentro ad un uovo fino a che il caos e il buio da cui è stato generato diventano insopportabilI e l'uovo troppo piccolo per contenerlo visto che stava crescendo a grande velocità. Quindi prende la sua ascia magica e spaccando l'uovo si libera e libera anche gli elementi leggeri che vanno in alto e quelli pesanti che vanno in basso, per evitare che si riuniscano con il suo corpo si frappone spingendo la terra sempre più in basso rendendola dura e compatta e con le braccia spinge il cielo in alto. Terminato il suo compito si accascia morente e il suo corpo disfacendosi dà origine a tutti gli elementi della terra: il suo respiro è vento e aria, i capelli fiumi e acque, la voce è il tuono, l'occhio sinistro il sole quello destro la luna, il corpo le montagne, le ossa i metalli, le lacrime la pioggia, mani e piedi le quattro direzioni e i suoi parassiti diventano tutti gli animali compreso l'uomo.

I tre sovrani mitici:

FU XI



Primo Imperatore mitico, regna dal 2852 al 2737 a.C. Nasce dopo che un bastone viene lanciato in un lago, Viene raffigurato con la parte inferiore del corpo in forma di drago o di serpente. A lui sono attribuite l'invenzione dei Trigrammi e della divinazione con l'Achillea (yi jing), l'invenzione della prima delle arti, la musica (intesa come nascita del suono della parola), e della rete da pesca

SHEN NONG

"Il divino agricoltore", regna dal 2737 al 2697 a.C. Signore del vento e dell'agricoltura (di cui è l'inventore), viene raffigurato con il corpo trasparente, così può verificare l'effetto delle erbe sul suo corpo.

HUAN DI

"l'Imperatore giallo", regna dal 2697 al 2597 a.C. A lui è attribuita l'invenzione della scrittura (per opera del suo primo ministro GANG JIE, rappresentato con 4 o 5 occhi), osserva la natura per creare gli ideogrammi: dalle orme e i segni lasciati nel fango crea i primi ideogrammi; l'invenzione della sericoltura (seta), la ruota da vasaio e la composizione del NEIJING (nei=interno, come medicina, e jing=canone, testo), primo trattato di medicina. Considerato il fondatore del Taoismo, Huang Di stabilisce l'ordine sociale assegnando i cognomi alle famiglie sulla base delle loro virtù, quasi un riconoscimento.

Altre importanti divinità sono:

YU HUANG DI

“imperatore di Giada”, sovrano celeste, il suo compito è mantenere l’armonia nel regno celeste, dirigere e controllare i suoi ministri (da cui a capodanno richiede una dettagliata relazione, rinnovando o meno i loro incarichi a seconda della qualità del loro operato).

XI WANG MU

“Imperatrice Madre d’Occidente”, regna nell’altra metà del cielo e gestisce la parte spirituale. Vive in un “palazzo” naturale, un magnifico giardino sul monte QUELVEN, su cui ci sono piante e fenici, e al centro si trova il palazzo vero e proprio, al cui centro si trova un altro giardino con al centro un pesco che fiorisce ogni 1000 anni, maturando dei frutti enormi. La regina tiene in questa occasione un banchetto, e chiama a raccolta ministri e esseri soprannaturali a cibarsi del frutto dell’immortalità. Viene rappresentata come una donna molto vecchia.

TAI YUE DA DI

“Grande imperatore della vetta orientale”, TAI SHAN è la vetta più importante della Cina e si trova al centro di quattro montagne così disposte; regola la vita terrena, nascita e morte degli uomini (compito affidato all’Imperatore di Giada).

Gli otto immortali:

1) **ZHONGLI QUAN**

Posto alla loro testa, ne è il capo. Obeso, grasso, la pancia per aria, barbuto, con due piccoli chignon rotondi sulle tempie, ha come attributo principale un ventaglio che gli serve per cacciare le creature malefiche e anche per risvegliare l’anima dei defunti, Zhongli Quan nell’altra mano ha anche la pesca dell’immortalità .
Nato nello Shanxi prima della venuta di Cristo, sembra che Zhongli Quan sia stato maresciallo e, diventato vecchio, sia andato a vivere da eremita nei monti Yang Jiao.. Un bel giorno una gru celeste lo trasportò nel paradiso dell’immortalità.
Emblema : ventaglio, direzione Est, trigramma Tuono.

2) **LU DONG BIN**

Questo secondo immortale rivaleggia in celebrità con il primo. Si riconosce per il suo berretto taoista, detto berretto del “Maestro (o Patriarca) Lü”, ma anche per lo scacciamosche “Scopa per le nuvole”, e per la spada miracolosa, che porta applicata sulla schiena, e sulla quale poteva salire in piedi e attraversare fiumi e nubi, senza affondare, né cadere. Ma gli serviva, più “naturalmente”, a decapitare i geni malvagi e i mostri di qualsiasi genere.
Secondo la leggenda, sarebbe nato nel 755 d.C. a Yongle, nello Shanxi e sarebbe vissuto per 400 anni. La spada magica gli fu donata sul monte Lushan, quando aveva vent’anni, da un drago di fuoco. A cinquant’anni, gli fu confidato da Zhongli Quan il segreto

dell'immortalità è il patrono dei fabbricanti di inchiostro, ma anche quello dei malati e dei barbieri! Emblema: scacciamosche, spada in fodero; direzione Ovest, trigramma Lago.

3) LI TIEGUAI (o "Li stampella di ferro")

Ha l'aspetto di un mendicante cencioso e zoppo con in mano una fiaschetta da pellegrino contenente i suoi medicinali magici e, nell'altra, un bastone di ferro a cui si appoggia. Ha un'aria poco invitante e dalla sua zucca escono turbinando misteriosi vapori. La gruccia di ferro gli venne offerta da Laozi per sostituire la gamba paralizzata.
Nel corso delle sue peregrinazioni sulla terra, si dice che sospendesse la propria borraccia a una fessura della parete della propria stanza, e dopo essersi magicamente rimpicciolito fino a raggiungere le dimensioni di una rana, la notte vi si rifugiasse all'interno, per dormire. Il giorno dopo ne usciva, ritornando per incanto alle normali dimensioni. Il suo brutto aspetto è spiegato da un episodio leggendario. Un tempo, Li Tieguai fu convocato da Laozi nei monti della Longevità. Al momento della partenza, Li affidò provvisoriamente al suo discepolo il proprio involucro carnale, chiedendogli di cremarlo soltanto se non fosse stato di ritorno entro sette giorni. Ma accadde che il sesto giorno il discepolo venne a sapere che sua madre era in fin di vita. Senza aspettare bruciò il corpo del padrone e partì per recarsi al capezzale della moribonda. Ma il giorno dopo l'anima di Li Tieguai era di ritorno; cercò invano il proprio corpo e al suo posto trovò soltanto un mucchietto di ceneri. L'anima, disperata, partì allora alla ricerca di un altro corpo in cui alloggiare e, in un bosco, trovò soltanto il cadavere di un mendicante zoppo e orrendo, morto di fame. In mancanza di meglio l'anima vi si rifugiò
Emblema: zucca con vapori (capacità di uscire dal corpo), direzione Sud, trigramma Fuoco.

4) ZHANG GUOLAO

Zhang Guolao sarebbe vissuto nell'VIII secolo; simboleggia la vecchiaia. Famoso eremita delle montagne dello Shanxi, declinava regolarmente gli inviti che gli venivano fatti per recarsi a Corte, e morì improvvisamente il giorno in cui alla fine accettò. Tra i poteri magici, aveva quello di diventare invisibile o di bere senza battere ciglio tazze di fortissimi veleni. È raffigurato come un vecchio barbuto, dallo sguardo vivace, talvolta con in testa un berretto da letterato, ornato di una piuma di fenice. Porta sempre sulla schiena un bambù cavo da cui escono due bacchette piegate (uno strumento musicale a percussione). Viaggiava su una infaticabile mula bianca, capace di percorrere quotidianamente centinaia di leghe. Venuta la notte, appiattiva la sua mula come un foglio di carta, la piegava in quattro o in otto parti e la metteva al riparo nella sua borsa o nella scatola per i fazzoletti, che talvolta gli si vede tenere in mano. La mattina sputava sulla carta e la inumidiva, poi restituiva alla mula le sue forme animali naturali. Ed entrambi riprendevano il cammino
Emblema: tubo sonoro (bambù con bacchette), direzione Nord, trigramma Acqua.

5) HAN XIANGZI

Incarna la giovinezza e sembra sia vissuto all'inizio del IX secolo. È il patrono dei musicisti e spesso viene raffigurato mentre suona il flauto silvestre o il flauto traverso. Era l'allievo preferito del nostro secondo Immortale, Lü Dongbin, che lo condusse a far visita al pescatore soprannaturale e meraviglioso; ma Han cadde dall'albero e, in quell'attimo, divenne immortale
Simbolo: flauto, direzione Sud-Est, elemento Vento.

6) CAO GUOJIO

Cao è il patrono degli attori e di tutti coloro che esercitano la professione teatrale. Ha in mano delle nacchere (il suo attributo principale), ma talvolta anche uno scacciamosche. Prima di ritirarsi tra i monti, sembra che sia stato ministro della dinastia Song: era inoltre legato alla famiglia imperiale (XI secolo), come fratello dell'imperatrice Cao Hu. Fu scelto e reso immortale dagli altri Sette che occupavano sette delle otto grotte della Sfere Superiori, ed erano alla ricerca di un ottavo compagno meritevole. Era fuggito e diventato eremita per evitare la vergogna di avere un fratello assassino.
Simbolo: tavolette, direzione Nord-Est, elemento Montagna.

7) LAN GAIHE

È l'ermafrodito, il più spesso viene considerato per il suo aspetto femminile. Nell'altro aspetto, maschile, appare come un vecchio cencioso, a piedi scalzi, appoggiato a un bastone, nell'atto di mendicare. D'inverno dormiva nudo, e d'estate si copriva di pellicce! Un giorno la nostra cantante ambulante fu trovata ubriaca in una locanda e subito, per la stizza, si eclissò su una nuvola, dopo essersi completamente denudata.
Emblema: cestino di fiori, direzione Nord-Ovest, trigramma Cielo.

8) HE XIANGU

La vergine immortale He Xiangu ha l'aspetto di una fata; volteggiava da una cima all'altra nei Monti di Nacre, nutrendo sua madre con i frutti che raccoglieva. Lei poteva fare a meno di mangiare, o si accontentava di una polvere di madreperla o di perle, oppure anche di raggi di luna che rendevano il suo corpo evanescente ed eterno. Nacque con sei capelli in testa e non ne ebbe mai di più! Scomparve e divenne immortale mentre si recava dall'imperatrice Wu Zetian che l'aveva convocata.
È rappresentata come una graziosa ragazza, che porta su una spalla un

lungo gambo di loto curvilineo, terminante con un fiore o con una capsula di semi.
Emblema: loto, direzione Sud-Ovest, trigramma Terra.

I dodici animali:

Vuole la tradizione che la loro selezione sia il risultato di una gara indetta dall'Imperatore del Cielo. Il gatto e il topo si allenavano assieme, finché il topo non si rese conto che il gatto l'avrebbe certamente sconfitto. Così decise di ingannarlo dicendogli che la gara era stata posticipata, così il gatto non riuscì a disputare la gara. Convinse inoltre il bufalo che la partenza era stata anticipata, quindi partì in groppa al bufalo e non appena il giudice diede il via, il topo e il bufalo si trovavano già sul traguardo, così il topo balzò avanti e con l'inganno, arrivò primo, ed a lui è affidato il primo dei rami ed il compito di rappresentare simbolicamente il primo anno del ciclo.

Gli animali mitici:

LONG, Drago

Signore delle 369 specie di animali con scaglie, QUIN LONG è il drago verdazzurro, simbolo del principio Yang dell'Imperatore. La sua direzione è l'Est, e il suo elemento è il legno, il suo colore è il verdazzurro (QING), la sua stagione l'estate.Il drago ha collo di serpente, corna di cervo, artigli di aquila, orecchie di bue, scaglie di carpa, occhi di coniglio, testa di cammello, ventre di rana, zampe di tigre.Tre sono le forme, TIANLONG il più potente che vive nel cielo, cavalca le nubi e vola nella foschia, LI il "senza corna" che dimora negli oceani, e JIAO che vive nel ventre della montagna o PAN LONG attorcigliato nei meandri della terra. Il Drago è rappresentato con cinque artigli solo se associato all'Imperatore, se riferito ad un funzionario importante avrà quattro artigli, e a scalare in base all'importanza. La rappresentazione di una coppia di draghi è simbolo di completezza maschile e femminile.

FENG HUANG, la Fenice, lett. "Uccello Vermiglio"

Signore delle 369 specie di animali con le piume, è il simbolo del principio Yin e dell'imperatrice. Il suo piumaggio è di cinque colori, simbolo delle cinque virtù. Davanti è un cigno, dietro un unicorno, ha il collo di serpente e coda di pesce, strisce di drago e dorso di tigre, mandibola di rondine e becco di gallo.La sua direzione è il Sud, il suo elemento è il fuoco, il suo colore è il rosso vermiglio (chi), la sua stagione è l'estate. Quando distende il collo e sbatte lievemente le ali, brillano i suoi cinque colori. E' in grado di far alzare gli otto venti e di far scendere le piogge stagionali.

XUAN WU, la Tartaruga, il "Guerriero Scuro"

Signore delle 369 specie di animali con la corazza, il suo corpo è composto da metà tartaruga (animale a cui si attribuisce solo un carattere femminile Yin) e metà serpente (animale a cui si attribuisce solo un carattere maschile Yang), si riteneva fosse in grado di auto-generarsi. La sua direzione è il Nord, il suo elemento è l'acqua, il suo colore è il nero (HEI), e la sua stagione è l'inverno.

BAI HU, la Tigre Bianca

Signore delle 369 specie di animali col pelo, è "semplicemente" una tigre, ma la sua particolarità è il colore.

QUILIN

A volte rappresentato come un unicorno, ma in realtà ha scaglie e squame, coda di bue, zampe di lupo, testa di drago, e 1, 2 o 3 corni posti a volte sulla testa, a volte sulle spalle.
È simbolo di nobiltà d'animo, ha gli zoccoli ma cammina senza calpestare nulla, e non mangia nulla. Secondo la tradizione se appare un QUILIN significa che c'è un uomo straordinario, viene cavalcato dagli immortali, è il loro veicolo.

LA CERIMONIA CINESE DEL TÈ

Un antico detto cinese recita: *l'acqua è la madre del tè, la teiera suo padre ed il fuoco il suo maestro.*

La scelta dei materiali nella preparazione del tè è, ovviamente, fondamentale. Moltissime sono le regole empiriche sulla scelta delle componenti che venivano tramandate di maestro in discepolo e che non hanno mai subito una formalizzazione precisa. Ad esempio, molti maestri sostenevano che l'acqua da utilizzare per preparare il tè non dovesse mai toccare il metallo.

Il tè viene, tipicamente, preparato utilizzando tè Oolong, una varietà di tè semi-ossidato ottenuta da piante coltivate principalmente nella zona sud della regione dello Zhejiang e sull'isola di Taiwan.

Per quello che riguarda la teiera, la manifattura tradizionale è detta Yixing dall'omonima località della Cina in cui erano, e sono tutt'oggi, localizzate le principali manifatture di queste ceramiche. Caratteristica peculiare delle ceramiche Yixing è quella di essere porose ed assorbire gli aromi del tè che vi vengono infusi.

Il tipico set da tè è composto da:

§ una teiera da circa 0,25 litri,
§ 4 tazze da 0,10 litri,
§ un set di strumenti in legno comprensivi di un paio di pinze per manipolare le tazzine bollenti, un cucchiaio ottenuto da una sezione di canna di bambù per misurare la quantità di tè ed alcuni strumenti lunghi ed affusolati per raccogliere le foglie usate dall'interno della teiera,
§ un vassoio di bambù con un doppio fondo cavo per raccogliere l'eccedenza di acqua durante la preparazione,
§ un bollitore, per riscaldare l'acqua.

La procedura è la seguente:

§ Si dispongono sul vassoio la teiera e le tazzine. A portata di mano devono essere presenti gli strumenti e la scatola contenente le foglie di tè.
§ Si riempie il bollitore con una quantità d'acqua pari a 6 o 7 volte la dimensione della teiera e la si pone sul fuoco.
§ Si attende che l'acqua raggiunga i 60/65 °C. Tradizionalmente la temperatura dell'acqua viene determinata osservando la dimensione e la forma delle bolle di vapore che si formano sul bordo del bollitore.
§ Si versa l'acqua nella teiera fino a riempirla, lasciando traboccare leggermente l'acqua. Quindi si versa l'acqua dalla teiera nelle tazzine. Infine, usando le pinze, si svuotano le tazzine versando l'acqua di ognuna in quella a fianco. Lo scopo di questo passaggio è quello di sciacquare e pre-riscaldare tazzine e teiere.
§ Utilizzando il cucchiaio di bambù si prelevano le foglie di tè dalla loro scatola e si mostrano agli ospiti perché ne apprezzino la qualità.

§ Si pongono le foglie nella teiera e vi si versa sopra l'acqua dal bollitore. Dopo un'infusione della durata di 4 o 5 profondi respiri, si versa l'acqua nelle tazzine, con un unico fluido movimento, dalla prima all'ultima tazzina e, quindi, dall'ultima alla prima. Utilizzando le pinze, le tazzine vengono nuovamente vuotate nel vassoio nella stessa sequenza del punto precedente. Quest'infusione viene, tradizionalmente, definita sciacquatura dei piedi perché quest'acqua veniva utilizzata per farvi pediluvi. Lo scopo di questa prima rapida infusione è sciacquare il tè dalla polvere.

§ Si versa di nuovo l'acqua nella teiera e si aspettano da 1 a 4 minuti di infusione, a seconda della qualità e del tipo di tè utilizzato.

§ Si versa la bevanda dalla teiera alle tazzine, con un unico fluido movimento, dalla prima all'ultima tazzina e, quindi, dall'ultima alla prima. Molto importante, in questo passaggio, è assicurarsi che il colore e l'intensità del gusto di ogni tazzina sia uguale. Poiché la bevanda che esce inizialmente dalla teiera tende ad essere più leggera ed insipida di quella proveniente dal fondo della teiera, è necessario modulare con precisione il flusso di tè. La prima tazzina va riempita nella prima fase del movimento (dalla prima all'ultima tazzina) meno delle successive in maniera che riceva una maggiore quantità della bevanda del fondo della teiera nella seconda fase del movimento (quella consistente nel versare l'acqua dall'ultima alla prima tazzina).

§ Le ultime due fasi possono essere ripetute fino a 6 volte (per tè di ottima qualità), aumentando progressivamente i tempi di infusione.

La cerimonia giapponese del Tè

Il Cha no yu "acqua calda per il tè", è una delle arti tradizionali zen più note. Codificata in maniera definitiva alla fine del XVI secolo dal monaco buddhista zen Sen no Rikyū (1522-1591). La cerimonia e pratica spirituale può essere svolta secondo stili diversi ed in forme diverse. A seconda delle stagioni cambia la collocazione del bollitore: in autunno e inverno è posto in una buca di forma quadrata, ricavata in uno dei tatami che formano il pavimento. In primavera ed estate in un braciere appoggiato sul tatami. La forma più complessa e lunga consiste in un pasto e nel servizio di tè denso e tè leggero. In tutti i casi si usa, in varie quantità, il matcha, tè verde polverizzato, che viene mescolato all'acqua calda con l'apposito frullino di bambù. Quindi la bevanda che ne risulta non è un'infusione ma una sospensione: la polvere di tè viene cioè consumata insieme all'acqua. Per questo motivo e per il fatto che il matcha viene prodotto utilizzando germogli terminali della pianta, la bevanda ha un effetto notevolmente eccitante. Infatti veniva e viene ancora utilizzata dai monaci zen per rimanere svegli durante le pratiche meditative. Il tè leggero, a seguito dello sbattimento dell'acqua col frullino durante la preparazione, si ricopre di una sottile schiuma.

L'origine di una cerimonia formale che accompagnasse e regolasse il consumo del tè è sicuramente cinese. Anche questo evento, come la stessa scoperta del tè, è tuttavia di difficile datazione. Si può presumere, tuttavia, che l'esigenza della formazione di un cerimoniale sia correlata alla notevole diffusione di questa bevanda nelle classi aristocratiche durante la dinastia Song (960-1279).

Una leggenda, nata in ambito chán, attribuisce allo stesso leggendario fondatore di questa scuola, Bodhidharma, la "generazione" della pianta del tè: questi, addormentatosi incautamente durante

lo zuòchán, al momento del risveglio si strappò le palpebre per impedire nuovamente l'assopimento e le gettò via. Da queste nacquero le prime piante del tè

La stanza del tè e la Cerimonia

La cerimonia del tè è qualcosa che va molto al di là della semplice preparazione di una bevanda.

È forse l'espressione più pura dell'estetica zen, tanto che un adagio giapponese dice "tè e zen un unico sapore". Entrando nella stanza da una porticina bassa che costringe a piegarsi in segno di umiltà, l'ospite entra in uno spazio piccolo, a volte minimo, dove equilibrio e distacco dal mondo sono procurati da gesti che richiamano costantemente la presenza mentale in un ambito di naturalezza e spontaneità, in una sequenza di interazioni codificate e circondata da oggetti semplici ma di grande forza espressiva. La stanza, può essere anche di pochi tatami, le finestre sono schermate e la luce filtra sommessa conferendo un alone di particolare fascino ad ogni elemento. Da un lato c'è il tokonoma, una piccola nicchia in cui è appeso uno scritto eseguito da un calligrafo esperto di shodō, ed una piccola composizione simile all' ikebana particolarmente adattata alla circostanza e con grande coerenza con la stagione in corso, detta chabana cioè fiori per il tè, costituito da un piccolo vaso e spesso un unico fiore, in modo che tutta l'attenzione sia attratta dalla sua bellezza.

Breve Bibliografia

Web: www.wikipedia.it, www.tuttocina.it
Libri:
Julia V. Nakamura, La cerimonia del tè. Stampa alternativa Nuovi Equilibri
Kazuko Okakyra, Lo zen e la cerimonia del tè. Universale Economica Feltrinelli
Gianluca Magi, Sanjiao i Tre Pilastri della Sapienza, Edizioni il Punto d'Incontro
Lao Tzu, Tao Te Ching, Urra-Apogeo srl
Storia delle religioni- Cina, estremo oriente. La biblioteca di Repubblica
Eberhard Wolfram, Il dizionario dei simboli cinesi. Astrolabio
Appunti dalla mostra "Il Drago e la Fenice, viaggio attraverso i simboli della tradizione cinese", a cura di "CELSO Istituto di discipline Orientali", Genova.

Indice

- Dalle gesta del Buddha alle figure mistiche degli otto immortali…….1

- Simbologia e architettura……...3

- Tradizione e Oriente: dalla cerimonia del tè ai riti imperiali…….……9

Le opinioni espresse negli articoli firmati impegnano unicamente la responsabilità degli autori.

Finito di stampare in proprio nel mese di febbraio 2012